Anno IV. - N. 1331 Trieste, Lunedì 31 Agosto 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1331

Si pubblica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino for. 2.76 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non pubblicati.

I signori associati, ai quali l'abbonamento è scaduto

OGGI ULTIMO DEL MESE

sono pregati di rinnovarlo prontamente e direttamente al nostro ufficio, Corso n. 4.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera. PARIGI 30. Il colera a Tolone è in recrudescenza. L' offerta fatta dal dottor Ferran di venire ad esperimentare il suo sistema d' inoculazione, o quanto meno di inviare del liquido anticolerico, venne rifiutata. Il dottor Ferran aveva fatta questa offerta in ricompensa delle benevoli accoglienze ricevute l' anno scorso in questa città.

— MADRID 30. Ieri avvennero nella Spagna 3529 casi di colera e 1230 morti.

Catastrofe ferroviaria. SAN REMO 30. Un treno merci sviò presso il ponte San Martino. La locomotiva e dodici vagoni si rovesciarono, altri cinque sviarono e novanta metri di binario sono rovinati. Il capo-conduttore, i guardafreni ed il macchinista sono leggermente feriti, il conduttore Faccio gravemente.

La vittima di Miss Zaeo. ROMA 30. Quella povera giovane di 26 anni, Giulia Sinigaglia, colpita dalla carrucola staccatasi dal soffitto in seguito alla caduta di Miss Zaeo nella rete, è morta. La poveretta si recava per la prima volta in teatro avendo ricevuto un biglietto gratuito.

Ringraziamenti. ALESSANDRIA 29. Le colonie estere presentarono al Kedive un indirizzo di ringraziamento per il pagamento delle indennità. Quarantamila persone seguivano la Deputazione.

L' affare Vecchi. ROMA 30. La *Libertà* annuncia che presto si accorderà la libertà provvisoria al prof. Augusto Vecchi (*Jack la Bolina*) che è sotto processo pel noto affare delle rivelazioni.

L' esplosione di Civitavecchia. ROMA 30. Sono finite le ricerche dei cadaveri fra le macerie dello stabilimento pirotecnico. I cadaveri sono dieci; essi sono irriconoscibili. I pezzi deformi delle povere vittime vennero trasportati al Cimitero di nottetempo e nascostamente per non accrescere il dolore della cittadinanza. Il numero dei feriti è grandissimo. Prosegue la demolizione del fabbricato di quattro piani che è di proprietà municipale. Il pirotecnico Teofani che trovasi in carcere, diede segni di pazzia. Sotto le macerie si trovarono dei denari e dei gioielli.

Ladri in Egitto. ALESSANDRIA 29. I ladri continuano, impuniti, le loro gesta veramente straordinarie. Giovedì, in Cairo, essi s' introdussero di sera in casa di Mohamed Pascià Hamdy, „presidente della Commissione per la repressione del brigantaggio" e fecero man bassa sopra molti gioielli ed altro per il valore di lire sterline 2000!

Brigantaggio in Serbia. BELGRADO 30. Infierisce il brigantaggio. Tra Obrenovac e Ub fu aggredita la diligenza. A Brezovica fu svaligiata la casa del ricco Zivan Sokic e i suoi tre nipoti vennero presi quali ostaggi per estorcere dell'altro denaro. La casa di Stefano Maximovic fu saccheggiata di pieno giorno. Il padrone venne ucciso ed i membri di famiglia maltrattati. Il governo mise una taglia di 500 zecchini sulle teste dei briganti Dedic e Bogicevac.

Malattie sospette. ROMA 30. Il Ministero impensierito dalle notizie o false o inesatte che si spargono relativamente al colera è disposto a procedere in via giudiziaria contro quei periodici che dessero cervelloticamente o riferissero senza essersi opportunamente accertati, notizie di casi di colera.

I mobili del Lopez. ROMA 30. Vennero tolti i suggelli all'appartamento già abitato dall' avv. Lopez, e dalla perizia fatta risultò che il valore del mobilio, che era stato tanto decantato, ascende appena a lire cinquemila.

„Il Piccolo" di oggi meriggio contiene: **Drami intimi — Incidenti curiosi — Cronaca dell' altro mondo — Le kellerine di Roma poste sotto la sorveglianza di polizia — Infamie — Un bel caso di pazzia — Un inglese — Il turbine di Nuova York — Orrenda vendetta di una negra — Un esorcizzatore — I bambini ai bagni — Il segreto d'oltre tomba — La congiura dei Cinque.**

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 5.24 tram. ore 6.35. — *Oggi:* S. Raimondo — *Domani:* S. Raimondo — Termometro C. ore 7 ant. 21.0 ore 2 pom. 24.6. — Altezza barometrica 760.1.

La festa della Carità. Otto famiglie che piangono. Donne, vecchi, fanciulli, tutti vestiti a gramaglia. E di fronte a quel supremo dolore, di fronte a quel lutto che fa impietrare le lagrime sulle gote, che opprime, che strazia l'anima, un' eco forte, potente nella cittadinanza.

„Aiutateli, per amor del cielo! Aiutateli!" Aiutiamoli, anzi, ognuno di noi, come può. No, non potremo far cessare il dolore di quei poveretti, non potremo rimarginare la piaga rabida, atroce del loro cuore; non potremo dir loro: „siate giocondi, sorridete" — mentre hanno la morte nel cuore, e un avvilimento, uno scoramento, una disperazione che domanda, che vuole lo sfogo del pianto.

Ma, almeno, per carità, alle terribili angoscie morali, non si aggiungano le sofferenze del corpo; quelle povere donne, almeno, quelle vedove, quelle madri non abbiano da pensare al tozzo di pane con cui sfamare le proprie creature. Non lasciamo che un pensiero sì crudele turbi il cervello di quelle donne, la cui fantasia vaga lontano, lontano... forse lassù, a Sant'Anna, fra le meste ombrie dei cipressi e dei salici, in cerca di poche zolle, di alcuni fiori disseccati, di una croce bianca...

Soccorriamoli! fu il grido di tutti.

***

La nostra Unione Ginnastica, essa ch'è forte ed ha dei forti la bontà gagliarda e generosa, ha raccolto quel grido che, erompente da ogni petto, alto si sollevava. E ha fatto appello a quei cittadini, che, buoni e miti di animo e pietosi, non domandavano di meglio che di venire in aiuto ai sofferenti e di manifestare ancora una volta, - dopo averlo già fatto in mille occasioni, - quanta parte essi prendano al dolore dei poveri e come, potendolo, cerchino di alleviarne il peso.

Pronta, appena sparsasi la voce del disastro dell'*Argo*, nel nostro Arsenale del Lloyd, l'Unione Ginnastica concepì il generoso pensiero. Pronta la cittadinanza ad applaudire, ad associarsi a quell'atto di beneficenza.

***

Ieri a sera, nel vasto salone della nostra palestra, la festa annunziata, la festa della carità ebbe luogo.

L'umidore lasciato dalla pioggia mattutina non permise che la festa avesse luogo nel giardino sociale. Ma dagli usci aperti veniva fino alla gente della sala, l'odor sano delle fronde umidiccie, e quando i fuochi d'artificio venivano accesi, e i razzi innalzati su al cielo scintillante di stelle, la gente si riversava nel giardino e lo empiva tutto, stringendosi, assiepandosi, ammirando la pirotecnica audace dell'egregio Antoni e coronandolo d'interminabili battimani.

Nel salone, dunque, trasformato in elegantissimo *Restaurant*, c'era una folla da non dirsi: folla multicolore, attraente. Signore e signorine, belle, vezzose, colle labbra porporine, schiuse al più paradisiaco sorriso: il sorriso buono di chi sa di far del bene al poverello.

La bravissima banda sociale, all'agitarsi fiero della bacchetta dell' egregio maestro Roman, suonava intanto allegramente.

Ad un certo punto del programma, una ovazione imponente, un urlo frenetico, un batter di mani fragoroso, lungo, che pareva non terminasse mai più. Era un walzer nuovo che si suonava, dal titolo, *Unione Ginnastica*, composto dall'egregio maestro Ferdinando Agresti di Messina e da lui, con delicata squisitezza di pensiero, dedicato alla nostra efflorescente associazione.

Quel walzer, bellissimo, originale come un lord inglese, capriccioso come una donna, fu suonato quattro volte in mezzo allo entusiasmo più cordiale. Ed alla terza replica ancora applausi, applausi....

Più tardi la tombola. Quale spettacolo attraente quello di tanti occhi feminili: dall'iridi scintillanti che, attenti, scorrono da cima a fondo le cartelle, mentre dall'alto dell'impiantito, là in fondo, una voce baritonale grida a perdifiato: „Quarantaaaaunoooo - Trentaaaasetteeee - Seeedicíiii" a brevi intervalli! Piccole, piccolissime speranze: emozioni.. da burla; poi una risata franca... Ma no! il riso era rattenuto a metà. Il broncio adorabile, la stizzetta civettuola di quelle signorine gentili che fortunate in amore non guadagnavano nulla e, all'ultimo estratto dicevano ancora: „Vado per dieci alla tombola," si mutavano ben tosto in un' espressione di mestizia che non era proprio da burla.

„Noi scherziamo, si dicevano le donne dall'animo sensibile - ed essi.., quei poveretti, quelle disgraziate famiglie... Ma l'incasso dev'essere stato vistoso; ma le cartelle vendute devono essere molte.

Quante sono? Si va a pigliar lingua. Il gentilissimo signor Lorenzetti, venditore delle cartelle, afferma o meglio conferma ciò che già s'era previsto: Sono vendute tutte.

E si tornava allora al pensiero malinconioso: si pensava ancora ai beneficati, con un sentimento di compiacenza sincera. Via, qualcosa s'è fatto!

Per chi avesse curiosità di sapere, ecco qui i nomi dei tre fortunati al giuoco della Tombola.

Il dono per la cinquina - un ventaglio - toccò in sorte al signor Piuzzi; quello della prima tombola, - un astuccio con posate d'argento - al giovanetto Bonazza; quello della seconda tombola, - un leggio elegantissimo - al giovinetto Bernardini.

Alla porta furono venduti oltre mille biglietti. Un incasso dunque rispettabile.

La carità triestina non poteva smentire la sua fama e non l'ha smentita.

All'Unione Ginnastica, per la sua idea generosa, grazie; ai cittadini, accorsi pronti all'appello, - a nome di quelli che piangono, di quelli che soffrono, - grazie!

Segnali marittimi. L'i. r. Consolato a.-u. in Londra partecipa, che la Presidenza della *Mercantile Marine Service Association* ha aperto il concorso per la distribuzione di un premio per il migliore *sistema internazionale* di segnalazione durante le nebbie e le notti per i velieri ed i piroscafi, atto a diminuire i pericoli degli investimenti dei navigli durante i loro viaggi ed a proteggere così meglio la sicurezza delle vite e degli averi sul mare. Il premio consisterà in una medaglia d'oro e verrà, naturalmente, accordato al più abile inventore del sistema di cui sopra.

Risurrezione. Una società che, a vero dire, ben pochi segni della propria esistenza ebbe a dare finora, adesso, a quanto pare, vuole risorgere a vita novella e si propone seriamente di fare il possibile per mandare ad effetto il suo programma: quello cioè di migliorare e rialzare le condizioni artistiche dei nostri filarmonici. Il consorzio di cui intendiamo parlare è la *Società Filarmonica con mutuo soccorso* di cui fu recentemente eletta la nuova rappresentanza, essendo trascorso il triennio per quella che si trovava in carica.

Riuscirono eletti i maestri Giulio Heller, Alessandro Bartoli, Carlo Piacezzi ed il signor Giacomo Rota.

Quest'ultimo, per le sue molte occupazioni, declinò l'onorifico incarico, ed in sua vece riusciva eletto il maestro Antonio Cremaschi, siccome quello che riportava la maggioranza di voti.

Gli eletti si costituirono nelle loro cariche e a Presidente designarono l'egregio maestro signor Giulio Heller.

Il signor Achille Lazzarini fu nominato cassiere, i signori Gaetano Gianfrè, Angelo Morterra revisori, ed a cursore Carlo Moschiori.

La nuova direzione, a quanto apprendiamo, sarebbe intenzionata di organizzare annualmente dei grandi concerti orchestrali come si fanno in tutte le grandi città. A tale scopo avrebbe di già avuto luogo una seduta della nuova Rappresentanza.

Noi auguriamo alla *Società Filarmonica con mutuo soccorso* di poter veder coronati i suoi voti da lieto successo.

Il delitto del parco Newton 135*

Tom si alzò per partire.

— La signora Macdermoth sta bene? domandò con l' aria più innocente del mondo.

— Se si considera da quanto mangia e beve, credo che non sia stata mai così bene; ma se si fa tanto di domandarglielo, dice di essere malatissima... Oh! non posso più sopportarla! Sarei tanto felice se se ne andasse!

— Se vi fa piacere che ella abbrevi la sua visita a Pencote, posso incaricarmi a deciderla io.

— Ah! darei qualunque cosa perchè accadesse davvero! Ma no, Bristow, non le impedirete di restar qui per altri due o tre mesi. Essa lo capisce meglio di tutti quando sta bene in qualche posto... nonostante che sia molto difficile il figurarselo dal suo modo di fare.

— Dunque, se me lo permettete, io mi incarico di affrettare la sua partenza da Pencote.

Culpepper scosse la testa in segno di dubbio.

— Siete parecchio furbo, Bristow, e mi avete meravigliato già molte volte, ma non arriverete mai a far partire mia sorella; è troppo difficile.

— Certamente, non la farò mica andar via contro la sua volontà, ma dopo qualche serio colloquio che avrò con lei, vedrete che cambierà idea, e che sarà anzi molto impaziente di dirvi addio più presto che sia possibile.

— Ah! non conoscete Fanny, come la conosco io!

— Mi permettete voi di tentare?

— Ve lo permetto, e vi auguro, con tutto il cuore, un buon successo. Solamente mi raccomando non mi compromettete in nulla, veh!

— State tranquillo. È necessario però che m' invitiate a passare una settimana con voi, a Pencote, sotto un pretesto qualunque.

— Con tutto il cuore!

— Mi dedicherò e mi consacrerò tutto per la signora Macdermoth; non vi sorprendete dunque se fra due giorni ci vedrete diventare i migliori amici del mondo.

— Fate quel che volete, ragazzo mio, io non me ne incarico. Ma rammentatevi che Fanny è come un vecchio soldataccio; e che se fa tanto di dubitare appena delle vostre intenzioni, alzerà subito la bandiera, dichiarerà la guerra e l'avremo allora per altri sei mesi.

— È possibile che m' inganni, disse Tom, ma credo proprio di riuscire.

— Beveremo al vostro buon successo. Ma, a proposito, mi promettete di non pensare più ai vostri pazzi amoretti?

— Se volete fare allusione dell' affezione che io porto alla signorina Culpepper, posso dirvi che in quanto a questo nulla è cambiato.

— Or bene! avete torto; ma intendiamoci bene, dovrete promettermi sul serio che durante la settimana che passerete a Pencote, non ci penserete mai.

— Ve lo giuro!

— Va bene! Siamo intesi!

XXXIV.

Partenza della sig. Macdermoth.

Tom venne a Pencote pochi giorni dopo la conversazione col signor Culpepper. La signora Macdermoth fu informata che egli veniva a mettere in ordine gli affari di suo fratello, e benchè questa cosa gli sembrasse pericolosa e inconveniente, non disse nulla. Del resto, essa era quasi contenta di questo avvenimento, poichè non avrebbe più passate quelle lunghe serate sola col suo fratello e la sua nipote, i quali come uditori, cominciavano a contrariarla singolarmente; mentre che il signor Bristow era un amabile ciarlatore di buonissima compagnia, e che sapeva ascoltare con pazienza quanto bisognava. Essa aveva fatto il suo dovere informando il fratello di quello che era accaduto fra Tom e la nipote, ora stava in lui di fare quello che più gli piaceva. Ma si prometteva però di continuare a sorvegliarli.

Tom la ricolmò d' attenzioni fino dal primo giorno, e quarant' otto ore dopo il suo arrivo a Pencote, erano diventati, come egli lo aveva predetto, i migliori amici del mondo. Non s'occupava di Genny altro che quanto lo esigeva l' educazione, e la signora Macdermoth, ne era piacevolmente sorpresa.

— Gli è tornato il buon senso - pensava fra sè: - del resto non è niente di strano, che sia stanco della conversazione di quella giovinetta, che non sa di nulla.

Appena che la tovaglia veniva levata, dopo il pranzo, Genny, scusandosi, si ritirava in camera sua, e Culpepper si sdraiava comodamente sulla poltrona e si addormentava.

Una sera, appena restarono soli, Tom avvicinò la sua seggiola a quella della vedova, e principiò la conversazione:

Il disastro dell' „Argo." Alle 9 di questa mattina apprendiamo con dispiacere che lo stato del pittore Bayer, uno dei feriti dell'*Argo*, è molto grave.

Purtroppo c' è poca speranza di salvarlo.

— Nello stato dello Studnik non è subentrato alcun cambiamento.

Suicidio? Sulla Riva di S. Andrea, vicino al padiglione dell' Esposizione, il guardiano dei dazi, ieri sull'albeggiare, trovò un vestito completo da uomo, in meschinissimo stato; un paio di stivali ed un berretto. Informò subito della scoperta il Commissariato di S. Giacomo. Portatesi quindi sul luogo le autorità di polizia per le necessarie indagini, si rinvenne nella tasca dei pantaloni un portamonete contenente due soldi ed una carta. La carta aperta era un buono per ottenere la minestra giornaliera all' Istituto dei poveri, intestata a nome di Francesco Pecorich. E sembra dunque che quegli indumenti appartengono ad un infelice che porta questo nome e che infondo al mare abbia voluto ricercare la fine d' una grama esistenza. Sino ad ora però non si hanno ulteriori notizie sul disgraziato, nè se abbia realmente effettuato l' insano proposito.

Il nuovo mercato ha incominciato maluccio. Questa mane alle 8 non vi si trovavano che poche fruttivendole. Due o tre erbivendole ed una venditrice di meloni. Vedremo in seguito se quel supplemento straordinario si rianimerà.

Le ultime scoperte della scienza: Un medico ha inventato il sistema di disinfettare le spade pei duelli e così le palle delle pistole. In questo modo, secondo il buon dottore, si potrebbe prevenire un gran numero di accidenti prodotti dall' infiammazione e dalla putrefazione delle ferite.

Altri propongono un miglioramento alla idea: l'uso nei duelli delle *palle medicinali*, che conterrebbero i principii più utili ai duellanti.

Per esempio voi siete malato di anemia. Vi battete in duello, l' avversario vi colloca nello stomaco una palla piena d'olio di fegato di merluzzo, ed eccovi ristabilito.

La sparizione d' un gendarme. Il Comando provinciale di gendarmeria a Trieste ha notificato alle direzioni di Polizia della Monarchia, la sparizione del gendarme Matteo Bruss, nativo d' Idria, che il 10 corr. si recò per motivi di servizio nel bosco di Ternova e scomparve. Era vestito in completa uniforme di gendarme ed aveva capelli biondi, barba rossiccia ed occhi bruni.

Telegramma proibito. Scrivono da Pest alla *N. Fr. Presse* che un telegramma inviato da Franzstadt a Lodovico Kossuth in occasione del suo genetliaco, fu inibito dall' ufficio telegrafico a Trieste.

Giove Pluvio ha giuocato ieri un tiro birbone agli intraprenditori delle gite in mare, che furono tutte sospese.

Il tempo ha pure trattenuto molti d'approfittare della gita per Cormons e stazioni intermedie, colla ferrovia. Non partirono che 113 persone.

Malore improvviso. Antonio Zamboni d' anni 65, da Trieste, facchino, abitante in via Acquedotto prolungato N. 621, ieri mattina alle 9, sotto la fitta pioggia cercava possibilmente di rasentare il muro della via Canale per ripararsi un poco, quando assalito da improvviso malore rovesciò al suolo. Una guardia di publica sicur. fu pronta ad assisterlo e non essendo possibile farlo rinvenire, risolvette di accompagnarlo con vettura all' ospedale.

— Ieri sera alle 10 circa il direttore del Caffè al Tergesteo, abitante al N. 10 di via Riborgo, transitava la piazza St.a Caterina, allorchè fu côlto da male improvviso. Alcuni astanti lo accompagnarono nella farmacia Foraboschi; non trovandovisi per caso nessun medico ne fu mandato in cerca, ed in poco tempo ne giunsero tre. Intanto l' ammalato che presentava uno stato piuttosto grave, fu condotto in una casa lì vicino; dopo le prime cure lo accompagnarono alla sua abitazione.

Oggi alle 9 avrà luogo il dibattimento per crimine di publica violenza e tumulto contro Padovan Gaetano e Gacnick Gioseffa, i quali ebbero parte nella rissa che fu conseguenza della morte del calderaio Sbisà.

Una donna in pozzo. Al momento in cui il nostro giornale va in macchina, un uomo arriva di corsa all' ospedale pregando di mandare subito una lettiga in Gretta, perchè una donna si è precipitata in un pozzo e ne fu estratta ancora viva. Daremo domani maggiori dettagli.

Un muro che crolla. Nel pomeriggio di ieri, crollò improvvisamente una parte del muro che cinge la casa N. 25 e 26 in via del Boschetto, di fianco allo spedale, lasciando così un'apertura di due metri in larghezza e uno d'altezza.

S'è poi osservato che tutto quel muro ha preso una posa troppo da cortigiano, si è curvato un po' troppo. Se ieri non sono accadute disgrazie si fu perchè il muro si rovesciò dalla parte del cortile. Si provveda dunque sollecitamente

Anfiteatro Fenice. Grande concorso ieri a sera, alla seconda del *Ruy Blas*

Nella galleria erano pigiati uno sull'altro; ad onta del caldo eccessivo che faceva, tutti erano di buon umore. L'esecuzione dell' opera fu migliore della prima sera, si riscontrò più fusione nell' insieme e più animo anche da parte dei principali esecutori, meno la signora Vogri, la quale, per quanta buona volontà ci metta, è impossibile che sostenga la sua parte in questo spartito.

La sig.a Ungarelli, più sicura, cantò la sua ballata del II atto bene e la dovette replicare, tra fragorosi applausi.

La stessa sorte toccò anche al duetto d'amore del terzo atto, per merito assoluto del tenore signor Volebele, che cogli acuti della *dolce voluttà* scosse il publico della galleria, il quale, se fosse stato possibile, l'avrebbe fatto ribissare.

Anche il baritono signor V. Calvi cantò la sua parte con sentimento e fece risaltare abbastanza bene il vendicativo conte di Bazan.

— Apprendiamo che l' impresa ha sollecitamente rimpiazzato la sig.a Vogri, e domani sera avremo nel *Ruy Blas* un'altra *regina* : la sig.a Italia Giorgio.

Un salto dal quarto piano. Sissignori, precisamente un salto dal quarto piano ha fatto ieri alle 8½ pom. Oliviero P., d'anni 7. E per quanto sia una casa bassa quella del N. 5 in via di Crosada, pure c'è sempre la sicurezza di fiaccarsi l'osso del collo. Il ragazzo invece che ha fatto il volo se l'è cavata con una piccola ferita al labbro inferiore che gli venne medicata nella farmacia Serravallo. Ma vorrete, con ragione, conoscere come mai abbia potuto cavarsela così a buon mercato?

È presto detto. Perchè, come miss Zaeo quando fa il famoso salto del *plongeur*, trova la rete che la raccoglie, così il piccolo Oliviero è stato tanto fortunato da cadere nella ringhiera del III piano.

Una bella signora e ben vestita sfidando l' acquazzone delle 2 ½ pom. di ieri stava sulla scalinata di via Ireneo e gridava, minacciava una signora abitante al IV piano. Chi fosse stato presente avrebbe certamente capito il motivo: tanto era esplicito da parte della signora in discorso. Sopravvennero le guardie, le quali, visto che la signora aveva seco anche un bel pezzo di legno, cercarono persuaderla ad allontanarsi, e far valere le sue ragioni in altro modo. La povera donna destava però compassione: dopo il primo sfogo si mise a piangere come una bambina, e a quanto pare ne aveva motivo.

Un colpo di ghiaccio. Anche questa è da contar. Ieri nel pomeriggio il settenne Angelo Bassarini, abitante in Crosada, venne colpito al capo con un pezzo di ghiaccio dal facchino Daniele Z., d' anni 25, da S. Daniele. E il colpo non fu certo indifferente, tanto è vero che il ragazzo colpito dovette farsi accompagnare nella farmacia *All' amazzone trionfante*, per le cure necessarie.

Rissa minuscola. Due scolari ieri sera si guardarono in cagnesco, poi s' offesero, s' accapigliarono e la ragione restò al più forte, a Leopoldo K., d' anni 14, che ferì alla fronte con una pietra il rivale di studio, Ernesto P., d' anni 10, abitante in via Commerciale. Il soccombente venne medicato nella farmacia Brandolin, l' altro... si raccomandò alle gambe.

Alla spicciolata. Ad una villica che cercava di mettere in commercio, in piazza Nuova, un fiorino falso venne rammentato il: „Non fare ad altri ecc." appunto perchè essa voleva scusarsi col „come l' ho ricevuto lo rendo." Il male si è che essa non lo rendeva e chi glielo aveva affibbiato.

— Venne arrestata una coppia impudica composta da Maria B., d' anni 43, da Trieste e Luigi O., d' anni 25.

— Perchè privo di mezzi, venne ricoverato agli arresti di via Tigor il cameriere Giorgio S., d' anni 20, dalla Stiria.

Ogni giorno una. Dialogo autentico davanti a una baracca in giorno di fiera:

— Non aprite, dunque la vostra baracca, compare Guglielmo?

— Impossibile, purtroppo; aveva dato un congedo di tre giorni alla mia donna-scheletro, e la mi è ritornata ingrassata di sette chilogrammi. Le vorrà almeno un mese per *rimettersi*.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huslla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

— Io son molto in pensiero, di vedervi in così poca salute - disse. - Mio padre era medico: io stesso ho studiato un poco questa scienza, e posseggo un'incredibile abilità, per riconoscere, su gli altri, i primi sintomi di una malattia.

La Macdermoth ne fu visibilmente commossa. Essa si commoveva facilmente su tutto quello che si riferiva alla sua preziosa salute; e Tom lo sapeva.

— Sì, rispose, infatti, non mi sento bene da qualche giorno; ma non credevo che gli altri se ne potessero accorgere.

— Io me ne son accorto subito. Non siete più la stessa di quando veniste a Pencote.

La signora Macdermoth si agitava sulla seggiola.

— Sono stata malata per molti anni e nessuno voleva credermelo.

— Ma io ve lo credo facilmente, rispose Tom con gravità, e poi si tacque per un momento.

— Non credevo davverò, di sembrare più malata di due mesi fa - disse finalmente la vedova.

— Sembrate stanca, abbattuta, pallida, da qualche settimana; ma può anche essere che io sbagli.

La vedova non sapeva più che cosa dire, poichè Tom l'aveva proprio toccata nel punto più sensibile.

— Ma non potreste dirmi che cosa dovrei fare? Non conoscete un rimedio per il mio male?

— Questo è al disopra dei miei poteri, disse Tom, con un sospiro. Tutto quello che credo di sapere è che in voi questa sofferenza fisica, è intimamente legata con un gran malessere morale.

— Signor Bristow!

— Sì, signora, la mia opinione è che qui non siete contenta.

La vedova era stupefatta.

— Come avete fatto a indovinarlo? disse. Avete proprio ragione... Non mi capiscono... Sono incompresa, aggiunse, guardando il fratello che se la dormiva.

— Sicuro, signora mia, questa è la causa del vostro male: voi siete troppo intelligente per vivere qui: voi avete una delle più grandi e più elevate imaginazioni...

In questo mentre il signor Culpepper cominciò a russare, e ad un cenno della vecchia, Tom si chetò per un momento, e poi riprese:

— Voi avete dei modi straordinariamente rari, e questi doni della natura hanno le loro esigenze: voi avete bisogno d'intellettuali sodisfazioni, senza le quali non potete vivere. Qui diventereste ipocondriaca, o poi vi ammalereste davvero. Voi avete bisogno del mondo, dei salotti, e non di questi campagnuoli che praticate qui.

— Come mi conoscete, signor Bristow! Sì, è vero, qui mi sento persa, smarrita, fuori del mio elemento. Ma ohimè! resto qui per il mio povero fratello. Che cosa farebbe senza di me? Egli ha bisogno, alla pari di Genny, di una mano ferma che lo guidi.

— Cara signora, avete ragione; ma non è necessario sacrificare agli altri la vostra preziosa salute, e forse anche la vostra esistenza. Qui, signora mia, vi ammazzate a poco a poco.

- Oh! signor Bristow, voi credete dunque che l'affare sia così grave?

— Precisamente, e se volete, posso specificarvi i disordini cerebrali dei quali siete vittima: voi non dormite, quantunque siate molto stanca, siete nervosa, inquieta, eccitata senza motivo apparente.

(Continua).

Anno IV. - N. 1318 Trieste, Martedì 18 Agosto 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1318

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo de giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

I signori associati che cambiano alloggio vengono pregati di insinuarlo prontamente all' ufficio d' amministrazione, se vogliono ricevere regolarmente il giornale.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. VIENNA 17. Viglietti Credito Fondiario 3% *(Boden-Credit).* — Serie 3934 N. 47 vince f. 50.000, S. 2325 N. 69 vince f. 2000, S. 3191 N. 7 e S. 3332 N. 22, vincono f. 1000. Serie estratte per l'ammortizzazione 1651, 2217, 2312, 2958, 3418.

Il colera. MARSIGLIA 17. Ieri avvennero qui 27 casi di morte per colera. Nella Spagna s' ebbero ieri 4522 casi di malattia e 1727 casi di morte per colera, dei quali 46 di malattia e 17 di morte in Madrid, 42 di malattia e 29 di morte nella provincia di Barcellona.

Scontro ferroviario. VILLACCO 17. Presso Föderlach avvenne ieri uno scontro fra due treni di merci con quattro locomotive; queste rimasero illese; tre vagoni vuoti furono balzati oltre l' argine. Non s'ebbe a deplorare alcun ferimento. Dopo poche ore la comunicazione fu riattivata.

Notizie sanitarie. ROMA 17. Il Ministero è preoccupato dal fatto che le provenienze dalla Francia si sono triplicate di numero in questi ultimi giorni. Si annuzia che trecento emigrati italiani provenienti dall'America sono sbarcati a Marsiglia e proseguiranno per l'Italia colla via di terra per evitare la quarantena dell'Asinera.

L'arresto del fratello di Lopez. NAPOLI 17. Per telegramma pervenuto dall'autorità giudiziaria di Roma, ieri sera la Questura procedeva all'arresto di Filippo Lopez, fratello dell'avvocato Lopez, il ricettatore dei due milioni trafugati alla Banca Nazionale. Pare che anche il fratello sia complicato nella sottrazione. Entro oggi egli verrà spedito a Roma.

Concorso internazionale di musica. LIONE 16. Ieri venne inaugurato il gran concorso di musica internazionale. La cerimonia riuscì splendida; presero parte alla sfilata circa 300 società musicali. Tempo magnifico, folla enorme.

„Il Piccolo" che esce oggi a mezzodì reca una bella **illustrazione** sugli **scandali di Londra**. Contiene inoltre: **In cerca dei numeri del lotto - Drama rusticano - Un romanzo - I pifferi di montagna** e diverse altre notizie.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 5,08 tram. ore 6 59. — *Oggi*: S. Elena — *Domani*: S. Lodovico — Termometro C. ore 7 ant. 22 0 ore 2 pom. 25 8. — Altezza barometrica 759 6.

Natalizio di S. M. l'Imperatore. Ricorrendo oggi il giorno natalizio di S. M l'Imperatore, alle 9 ore avrà luogo a S. Giusto un solenne ufficio divino con l'intervento delle autorità civili e militari, corporazioni e rappresentanze. I principali momenti della funzione saranno contrassegnati dalle salve del castello.

Vaccinazione e rivaccinazione. La ordinaria publica vaccinazione e rivaccinazione verrà praticata dal sig. V. Dr. Tedeschi per tutti i distretti di città, nell'istituto di vaccinazione al N. 19 via Chiozza, nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 31 corrente agosto e 14, 15, 16, 17, 18, 19 e 21 settembre p. v. dalle ore 4 alle 6 pomeridiane.

Il Magistrato si limita a questo accenno, fidente che i genitori ed i tutori si faranno solleciti di far subire l'innesto ed il reinnesto ai loro figli e tutelati, e che loro stessi ed in genere i cittadini, non lascieranno sfuggire la favorevole occasione di valersi dell'eminente profilattico per il caso non avessero subìto mai l'innesto o da molto il reinnesto.

Ragazze da marito, avanti! Nell'anno in corso avrà luogo la VI ripartizione delle utilità provenienti dal capitale fondazionale versato da Antonia ved. Olivio, per premi alla virtù, che verranno assegnati a due povere donzelle da marito, laboriose, di puri ed illibati costumi, figlie di oneste famiglie della classe meno agiata, appartenenti al culto cattolico onde in tal modo procurare alle stesse l'opportunità di sposarsi ad onesti artigiani e perchè ne derivi eccitamento alla vita onesta e laboriosa e nobile emulazione nel buon costume.

Il concorso è aperto all'aspiro di due doti da fior. 260 l'una, ed il conferimento di queste seguirà il 14 ottobre, anniversario della morte della fondatrice.

Il contamento del danaro si farà nel giorno stesso dello sposalizio ed il diritto alla dote sarà perduto, ove il matrimonio non abbia luogo nel termine di un anno.

Le concorrenti dovranno far pervenire al Magistrato civico, Sezione II., a tutto il corrente mese di agosto le loro domande corredate: 1) dalla fede di nascita propria e del fidanzato; 2) da una dichiarazione procedente da autorità costituita che affermi i lodevoli costumi e l' operosità degli aspiranti; 3) da un certificato medico, comprovante la sana e regolare costituzione fisica di ambi gli sposi; 4) da qualsiasi altro documento che sia ritenuto il più atto ad appoggiare la domanda e ad illuminare la coscienza del Consiglio.

Perquisizioni ed arresti. Ieri, dalle 6 alle 7 del mattino, commissarî di polizia assistiti da guardie di p. s., praticarono perquisizioni al domicilio dei sigg. Giuseppe Bratos, presidente della Società corale Sinico, al N. 21 di via Barriera vecchia; Francesco Savorgnani, operaio-tipografo, presso la tipografia Figli di C. Amati; Giovanni Longhi, agente di commercio; Virgilio Borgo-Caratti, pittore; Giuseppe Grusovin, agente nel negozio manifatture del sig. Riccardo Cavalcante; Pietro Grusovin, agente nel negozio manifatture del sig. Crescentino Camerini.

Ciascuna di queste perquisizioni durò circa un' ora, dopodichè i perquisiti furono accompagnati all'i. r. Direzione di Polizia e poi tradotti in carcere.

Verso mezzodì, poi, un' altra perquisizione fu eseguita in Androna Jasbizza N. 2, quarto piano, al domicilio del signor Gaetano Mazzini di Verona, d' anni 35, che sino al 15 corrente era tavoleggiante al Caffè „Europa Felice." Dopo la perquisizione anche il sig. Mazzini fu tradotto in carcere.

Decesso. Un giovane buono, di egregia coltura, bello e robusto della persona, il signor Alfonso Maraspin, è morto ieri l'altro, a mezzodì, a soli 29 anni. Era impiegato già da molti anni, in qualità di liquidatore, presso la ditta Morpurgo e Parente. I suoi superiori, i suoi colleghi, da cui era stimato per le belle doti della mente e del cuore, sono addoloratissimi per la perdita di lui che riguardavano come un amico. Alla famiglia una sola parola: Coraggio!

Oggi, alle 6 pom., avranno luogo i funerali.

Nomina. Il Ministero del culto ed istruzione a Vienna, ha nominato il sacerdote secolare Dr. Pietro Tomasin a professore di religione presso l'i. r. scuola reale dello Stato a Trieste.

Il Capodistretto di S. Vito, col 24 agosto traslocherà il suo ufficio dal N. 12 al N. 2 A in via S.S. Martiri.

Gli amici dell'infanzia. La direzione di questa società c'informa dei seguenti atti di beneficenza:

Dalla famiglia Panfilli, in occasione del decesso del suo capo, pervennero f. 500 rend. aust., dei quali f. 250 a favore dell'Ospizio marino e f. 250 a favore del Presepio; da „un padre di famiglia tedesco" f. 20 per l'Ospizio e diversi doni dalle signore Rosa Segrè e Ganzoni Escher, dal signor Giuseppe Vivante e da due anonimi.

— Col 24 agosto, la sede della Società degli amici dell' infanzia verrà trasferita in via del Pesce N. 2, I piano, ove trovasi la società del Gabinetto di Minerva.

I funerali del conte Muratti. Alle ore 5 pom. giunse ieri alla stazione, proveniente da Vienna, la salma del compianto Giuseppe conte Muratti. Per espressa volontà del defunto, il feretro venne deposto in un carro funebre di terza classe, tirato da due cavalli. Il carro, coperto di ghirlande, era accompagnato da un prete e seguìto da oltre 50 equipaggi. La salma fu trasportata direttamente al Cimitero di S. Anna.

Corte d'Assise. *L'uccisione dell'amante. — Processo Zega.*

La Corte è composta dal cons. Domenico Sciolis, giudici: Mrach e Indoff. Al banco del P. M. siede il procuratore di Stato Urbancich; a quello della difesa l'avv. Dr. Millanich.

La lettura dell' atto d' accusa dura tre quarti d'ora, (noi ne abbiamo dato un esauriente resoconto nel *Piccolo* di ieri.)

Poi il Presidente fa avanzare l'accusato e procede al suo interrogatorio.

Costituto dell'accusato Zega

L'accusato s'esprime in lingua slovena; il segretario della presidenza del Tribunale quale interprete giudiziale - traduce le domande e le risposte.

Pres. Siete stato voi ad uccidere la Kert, si o no?

Acc. Non ho veduto niente, non so niente.

— Sapete che sia morta?

— L' ho rilevato stando nelle carceri criminali; ma non so chi l'uccise.

— In quali relazioni vi trovavate con la Kert e quando l' avete conosciuta?

— Quattordici giorni prima delle feste dei Santi; avevo intenzione decisa di sposarla; ebbi subito con essa relazione intima.

— Vi volevate bene?

— Sì.

— Dove servivate voi?

— Da mio zio.

— E lei?

— Allorchè ci conoscemmo dessa era occupata in una campagna posta più su di quella di mio zio. Alle volte veniva essa da me, altre volte andava io da lei.

— Eravate a cognizione che la Kert fosse incinta?

— L' ho rilevato 14 giorni prima di carnevale.

— Trovaste naturale la cosa?

— Sì, e mi riconobbi per padre.

— Aveste mai qualche dubbio sulla fedeltà della vostra amante?

— Mai.

— Aveste mai qualche alterco con essa?

— Non feci mai baruffa e le credetti sempre tutto.

— Quando la vedeste l' ultima volta?

— Quattordici giorni prima del mio arresto.

— Diceste sempre così?

— Sempre.

— L' ultima volta che vi trovaste assieme parlaste del vostro matrimonio?

— Un giorno, trovandoci sulla strada di Cattinara, essa mi disse che sarebbe andata a prendere le carte pel matrimonio, nel suo paese.

— E che cosa diceste voi?

— Ho acconsentito, e le dissi che la avrei sposata dopo le feste di Pasqua.

— Sapete se poi sia andata a Hrusovizza?

— Non so.

— Come passaste la giornata dell' 8 marzo?

— Lasciai Trieste alle 4 del pomeriggio.

— Come eravate vestito?

— Come lo sono adesso.

— Avevate denaro?

— 38 soldi miei e 18 della Gullich, mia padrona.

— Qual via prendeste?

— Opicina, Repentabor, Dol, Greplich, Duttole, Skopo e Copriva, dove arrivai alle 6 e tre quarti.

— A quale scopo intraprendeste quella gita?

— Per interessare la cugina Francesca Gulich a farmi avere 10 f. sulla eredità.

— Dove andaste appena arrivato?

— Mi presentai da mia cugina.

— Subito?

— Sì, subito.

— E le parlaste subito dei 10 fiorini?

— Sì, ed essa mi rispose che non ne aveva.

— Dove andaste dippoi?

— A dormire.

— Avete dato qualche cosa a vostra cugina?

— Sì, un quarto di caffè e zucchero.

— Dove prendeste quella roba?

— Da Malalan a Opicina.

— E nient' altro le deste?

— Un fazzoletto bianco.

— Era vostro?

— Lo presi in casa della mia padrona credendolo mio.

— Quando veniste via da vostra cugina?

— Tra le 2 e le 2 e mezza di mattina del giorno 9.

— E dove andaste?

— Da mia sorella Ukmar a Prosecco, per istabilire il giorno per battezzare la creatura.

— Che cosa diceste a vostra sorella?

— Che venivo da Copriva.

— Ed a vostro cognato?

— Lo stesso; ma non dissi ciò che vi ero stato a fare.

— Il cognato e la sorella hanno osservato qualche cosa?

— Mia sorella osservò ch' io avevo i calzoni lacerati al ginocchio destro.

— Come e dove vi siete lacerato i calzoni?

— Non so dove; forse a Trieste.

— Lo strappo era cucito col filo nero o bianco? Chi l'ha cucito?

— Non so.

— Come non sapete?

— Qualcuno avrà lacerato i calzoni e cuciti, prima che io l' indossassi. Io non me ne addiedi e credeva fosse del filo sciolto rimasto attaccato per caso.

— Quando partiste da Prosecco?

— Alle 9 di mattina?

— Avete dato del denaro a qualcuno?

— Diedi 4 soldi a due bimbe.

— E poi veniste a Trieste.

— Sì.

— Arrivato a Trieste, parlaste con qualcuno dei vostri?

— No.

— Prima di partire da qui diceste a qualcuno che andavate a Copriva?

— Niente a nessuno.

— A Jasbetz non diceste nulla?

— Non dissi nulla, ma la mattina del giorno 8 andai assieme a lui nella chiesa di S. Antonio nuovo.

— Quando foste arrestato?

— Il venerdì a sera.

— Parlaste della Kert con qualcuno?

— No

Il delitto del parco Newton [124*]

— Tutte belle cose, ma voi non dovevate agire così in casa mia! Con qual diritto fate la corte a Genny? Ecco ciò che vorrei sapere, con qual diritto!

— Posso amare la signorina Culpepper, ma non glielo ho mai detto.

— Pretendereste ora di non averle mai domandato di voler esser vostra moglie?

— Mai, signore; ve ne do la mia parola d'onore!

— Or bene! più presto avrete dimenticato questo amoretto impossibile e meglio sarà.

— Non posso farvi che una promessa, disse Tom; se un giorno sposerò la signorina Culpepper, ciò non accadrà che col vostro consentimento.

Culpepper non potè trattenersi di rispondergli con un sorriso.

In questo caso, figliuolo mio, non la avrete mai, quand' anche poteste campare quanto Matusalemme!

— Chi vivrà vedrà!

— Badate bene; non più passeggiatine nel parco nè nella serra; non più corse nel bosco! capite?

— Benissimo; non potevate parlar più chiaramente.

— Lo fo con un' intenzione. Giacchè siamo sempre in tempo, bisogna troncare tutto questo. La signorina Culpepper sposerà un uomo d' altra condizione!

— Scusatemi, signore, ma voi acconsentite a prendere per genero Edoardo Cope? io mi considero come un uomo che valga quanto lui.

— Questa non è la mia opinione. Eppoi neanche Edoardo l' avrebbe sposata se non fosse figlio d' un vecchio amico, dell' uomo, alla devozione del quale per me io debbo tanto. Sì, il signor Edoardo lo deve a suo padre, se ho acconsentito a questo matrimonio.

— E tutto questo lo debbo alla signorina Macdermot - diceva fra sè Tom traversando il parco. Oh! questo non farà che affrettare lo scioglimento: accadrà forse un po' più presto di quello che io desideravo; ma non cambierà punto i nuovi progetti.

— Fanny ha esagerato, come al solito, - pensava Culpepper. - Vi sarà qualcosa sotto, ma ben poca, e non ne parlerò nemmeno a Genny.

Una settimana dopo, il cavaliere Culpepper, cavalcando sul suo *poney* bianco sulla strada maestra, che costeggia Knockley Holt, udì con sua grande meraviglia, il rumore di un soffio regolare, e vide il fumo d'una macchina a vapore, che lavorava ad una certa distanza da lui, dietro un gruppo d'alberi. Quando ebbe saltato il fosso e girato intorno agli alberi, vide una schiera di operai occupati a lavorare.

— Che cos'è tutto questo? - domandò il cavaliere ad uno di essi, - Chi vi ha mandati qua?

(Continua).

*) Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore Fer- [illegible]